

LA "RIFORMA" SARÀ RIPRESENTATA OGGI IN COMMISSIONE

Stop all'Imu nei porti, la Ragioneria stoppa l'emendamento salva-bilanci

Becce (Assiterminal): «Vicenda paradossale, siamo pronti alla serrata»

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. L'ultima speranza per gli operatori è che avendo lo riscritto, adesso possa passare: il destino di diversi terminal portuali italiani è appeso ad un emendamento.

Negli immensi spazi della discussione sul Bilancio, c'era lo spiraglio anche per chiudere una lunga polemica che oppone i terminalisti al Fisco. «È una vicenda paradossale - racconta Luca Becce, presidente di Assiterminal - che mette a rischio l'equilibrio economico e occupazionale di molti operatori». Ai terminalisti, non sempre e non in tutta Italia, viene chiesto di pagare l'Imu per gli spazi occupati in banchina. Alcuni comuni lo hanno fatto (Genova, ad esempio), altri no (Civitavecchia). In alcuni casi gli operatori hanno provato a contrastare le ingiunzioni di pagamento ricorrendo alla giustizia amministrativa: «Il colmo è che alcuni sono stati condannati a pagare, altri invece hanno avuto una sentenza favorevole: una confusione totale». Nemmeno un provvedimento del Mef nel 2009 che chiariva come i terminal non dovessero pagare l'Imu (definendo la categoria corretta di accatastamento), ha fermato il meccanismo. Voleva riuscirci il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, con la collaborazione dei parlamentari liguri (Oliaro e Tullo soprattutto), ma alla fine l'emendamento che poteva mettere ordine nel caos, è stato fermato dalla Ragioneria. «Per loro si tratta di un mancato introito - spiega Becce - Non-

stante la tassa non sia dovuta. Abbiamo lavorato a lungo sul testo, l'abbiamo condiviso con tutti i ministeri coinvolti, compreso il Mef e il ministro Delrio ha preso a cuore la situazione. Eppure non è bastato. Siamo stupefatti di questa situazione, siamo pronti anche alla serrata: in ballo ci sono posti di lavoro e se la preoccupazione è il mancato introito, senza l'emendamento lo Stato dovrà farsi carico degli ammortizzatori sociali che si renderanno necessari quando i bilanci degli operatori non riusciranno a reggere l'urto per il pagamento dell'Imu». Se non cambierà niente, il costo che si abatterà sui terminal, potrebbe arrivare anche a centinaia di migliaia di euro. A Gioia Tauro si è arrivati, nella condanna di secondo grado, «alla cifra di 46 milioni di euro»: colpa di anni di arretrati. «Noi non abbiamo chiesto un colpo di spugna sul passato, chiedevamo una norma che a partire da gennaio stabilisse una volta per tutte, come già aveva fatto il Mef, che l'Imu i terminal non devono pagarla. Serve a fare chiarezza in una situazione paradossale». L'emendamento sarà ripresentato oggi in commissione, riformulato e ripescato per evitare il definitivo accantonamento. «Siamo appesi ad un filo - dice ancora Becce, più arrabbiato che amareggiato - Siamo pronti a tutte le forme di lotta». Anche allo sciopero: sarebbe il secondo in poco tempo per il governo. Dopo quello dei lavoratori dei giorni scorsi contro il decreto "correttivoporti", ora potrebbe toccare ai "padroni".

